

Anna Ascenzi\*, Elisabetta Patrizi\*\*

Tra memoria scolastica e patrimonio storico-educativo: la biblioteca del Convitto Nazionale “Giacomo Leopardi” di Macerata\*\*\*

**ABSTRACT:** Della biblioteca scolastica del Convitto Giacomo Leopardi viene proposta una presentazione delle sue articolazioni interne, abbinando l’analisi qualitativa a quella quantitativa, al fine di mettere in luce le peculiarità di un caso di studio che appare rappresentativo dell’enorme potenziale euristico delle biblioteche scolastiche, sia come fonti per la memoria scolastica, sia come espressione di un patrimonio storico-educativo meritevole di essere tutelato e valorizzato.

**PAROLE CHIAVE:** biblioteca scolastica, luoghi della memoria, beni culturali della scuola, manualistica scolastica, storia dell’educazione.

## 1. *Introduzione*

Tra le ultime frontiere della ricerca storico-educativa possiamo certamente annoverare quelle rappresentate da due filoni di studi che si stanno dimostrando alquanto fecondi e forieri di ulteriori sviluppi, quali quello relativo alla memoria scolastica (cfr. Yanes Cabrera, Meda, Viñao, 2017; Meda, Pomante, Brunelli, 2019) e al patrimonio storico-educativo (cfr. Ascenzi, Covato, Meda, 2020; Ascenzi, Covato, Zago, 2021). Due ambiti d’indagine che hanno le loro specifiche coordinate, ma che a nostro avviso mostrano anche numerose tangenze, meritevoli di essere messe in luce. Da qui la nostra volontà di approssiare un oggetto di studio poliedrico e dall’alto potenziale euristico come

\* Anna Ascenzi è professore ordinario di Storia dell’educazione ha contribuito all’istituzione del Museo della scuola “Paolo e Ornella Ricca” dell’Università di Macerata, di cui è stata direttrice. ORCID: 0000-0002-2209-4584.

\*\* Elisabetta Patrizi è professore associato di Storia dell’educazione e da tempo promuove attività didattiche di studio e valorizzazione del patrimonio storico-educativo. ORCID: 0000-0003-2383-1993.

\*\*\* Si precisa che l’*Introduzione* e le *Conclusioni* sono state scritte da Anna Ascenzi, mentre i paragrafi 2 e 3 da Elisabetta Patrizi.

le biblioteche scolastiche di valore storico, per provare a mettere in dialogo queste due prospettive di indagine<sup>1</sup>.

La tortuosa e per certi versi travagliata vicenda delle biblioteche scolastiche in Italia, evocata nell'introduzione attraverso un breve *excursus* di carattere storico-legislativo, nasconde spesso pagine di grande interesse, soprattutto se ci si focalizza su biblioteche scolastiche di antica fondazione, che si connotano per un patrimonio librario rilevante dal punto di vista quantitativo e qualitativo, il quale merita di essere esplorato sia in quanto luogo della memoria individuale e collettiva, depositario di precisi canoni educativi applicati ad una specifica realtà formativa, sia come bene culturale della scuola da conservare, tutelare ma anche da valorizzare perché parte dell'identità di una comunità. Questa duplice chiave interpretativa – che da quanto ci consta risulta del tutto inedita sul piano della ricerca storico-educativa – era già stata messa in luce nel protocollo di intesa tra MIUR e Ministero per i Beni Ambientali e le Attività Culturali del 23 ottobre 2000, laddove si affermava che:

il bene culturale costituisce un elemento attivo della crescita culturale del Paese e che, in particolare, le biblioteche rappresentano il luogo della memoria storica, nonché una infrastruttura per l'accesso all'informazione e alla conoscenza come supporto all'educazione, alla ricerca, alla formazione e alla diffusione della cultura e, come tale, complementare alle finalità basilari delle scuole di ogni ordine e grado (MPI, MBAC, 2000).

Convinti del fatto che le biblioteche scolastiche si presentino come uno dei terreni d'indagine più idonei ad esplorare il forte nesso esistente tra memoria scolastica e patrimonio storico-educativo, ci prefiggiamo di saggiarne le potenzialità, prendendo in esame la biblioteca del Convitto “Giacomo Leopardi” di Macerata, la quale è connotata da caratteristiche peculiari per storia, consistenza e rilevanza del patrimonio in essa conservato.

## *2. La biblioteca del Convitto “Giacomo Leopardi” di Macerata*

Il Convitto “Giacomo Leopardi” di Macerata viene istituito nel 1861 su istanza del preside dell'istituto tecnico della città Piero Giuliani (Rocca 1870), con il sostegno del consigliere provinciale Luigi Pianesi (Pianesi, [1861]). Apre i battenti ufficialmente nel 1862, come testimonia il primo *Regolamento* dell'istituto, a cura della Deputazione provinciale di Macerata (*Regolamento*, 1865). Il Convitto si propone di accogliere in via preferen-

<sup>1</sup> Con l'espressione biblioteche scolastiche di valore storico intendiamo riferirci a biblioteche con un patrimonio librario acquisito nel corso di un certo periodo storico e dunque degno di un'attenzione specifica dal punto di vista della storia dell'educazione. A questo riguardo si rimanda anche alle riflessioni avanzate nel par. 2 dell'*Introduzione* del presente volume.

ziale, come da prassi per questo tipo di istituzioni (Pavesio, 1885; Genua, Molinari, 2002; UIL Scuola, 2008), «quei giovani che non possono trovare nel luogo della loro abituale residenza le scuole adatte ai loro studi» (Ministero dell'educazione nazionale, 1941, p. 9). Dotato sin da subito anche di scuola elementare interna, il Convitto maceratese, allorquando nel 1875 ebbe facoltà di trasferirsi presso i locali dell'ex convento domenicano della città appositamente riadattati per assolvere alle nuove funzioni, ospitò per un periodo anche l'istituto tecnico, il ginnasio e il liceo<sup>2</sup>, che più tardi si trasferirono in edifici poco distanti. Come testimoniano i dati statistici e le postille lasciate sui volumi della biblioteca dell'istituto maceratese<sup>3</sup>, il Convitto seppe intercettare studenti non solo dalla Provincia di Macerata, ma anche provenienti in particolare dall'Abruzzo, dalla Puglia e dal Molise. Il Convitto di Macerata nacque su iniziativa della Provincia di Macerata, ma nel 1886 fu nazionalizzato con R.D. del 5 settembre, che assegnava all'amministrazione provinciale le spese di manutenzione, restauro ed eventuale ampliamento dell'edificio del Convitto e che contemplava un contributo da parte dell'amministrazione provinciale e l'uso della villa, di proprietà della stessa, di Fontespina, presso Civitanova Marche, come sede di villeggiatura estiva dei convittori (Avesani, 1988, pp. 64-66).

L'intenzione di avviare una biblioteca nell'istituto emerge precocemente ed è testimoniata dal fatto che troviamo diversi esemplari che recano timbri con la dicitura «Convitto Provinciale di Macerata», la quale evidentemente fu apposta nella prima fase di vita dell'istituto, precedente alla sua nazionalizzazione. D'altra parte, era emersa a livello nazionale una certa sensibilità sul tema, che trovava una sua prima esplicitazione chiara, rispetto allo specifico contesto educativo dei convitti nazionali, nel *Regolamento per i convitti nazionali* del 1898, laddove all'art. 4 si stabiliva: «Ogni convitto deve avere una biblioteca per uso degl'istitutori e degli alunni», la cui cura era affidata all'art. 12 al rettore del Convitto (Bissanti, pp. 332-333).

La biblioteca negli anni ha saputo incrementare il suo patrimonio, con scelte di acquisizioni capaci di testimoniare l'evoluzione dei tempi e dei canoni pedagogici delle varie epoche che ha attraversato, aspetto che rende l'analisi di questa raccolta libraria ancora più interessante in quanto consente di abbracciare un arco cronologico che copre oltre un secolo di attività dell'istituto. Questa attenzione nei riguardi del patrimonio librario del Convitto trova conferma nella presenza di un locale dell'istituto appositamente destinato ad

<sup>2</sup> Nella Convenzione tra il Ministero della Pubblica Istruzione e la provincia di Macerata per la conversione del Convitto provinciale in nazionale, stipulata nel 1886, si dava mandato di trasferire le «scuole tecniche, che ora risiedono» presso i locali del Convitto, presso un altro locale. Cfr. Bissanti (1900), p. 159.

<sup>3</sup> Sulla questione dei dati statistici, ad esempio, si può rilevare che per l'anno scolastico 1939-1940 risultavano ben 105 convittori provenienti da fuori provincia, su un totale di 130 studenti. Cfr. Ministero dell'educazione nazionale, 1941, p. 215).

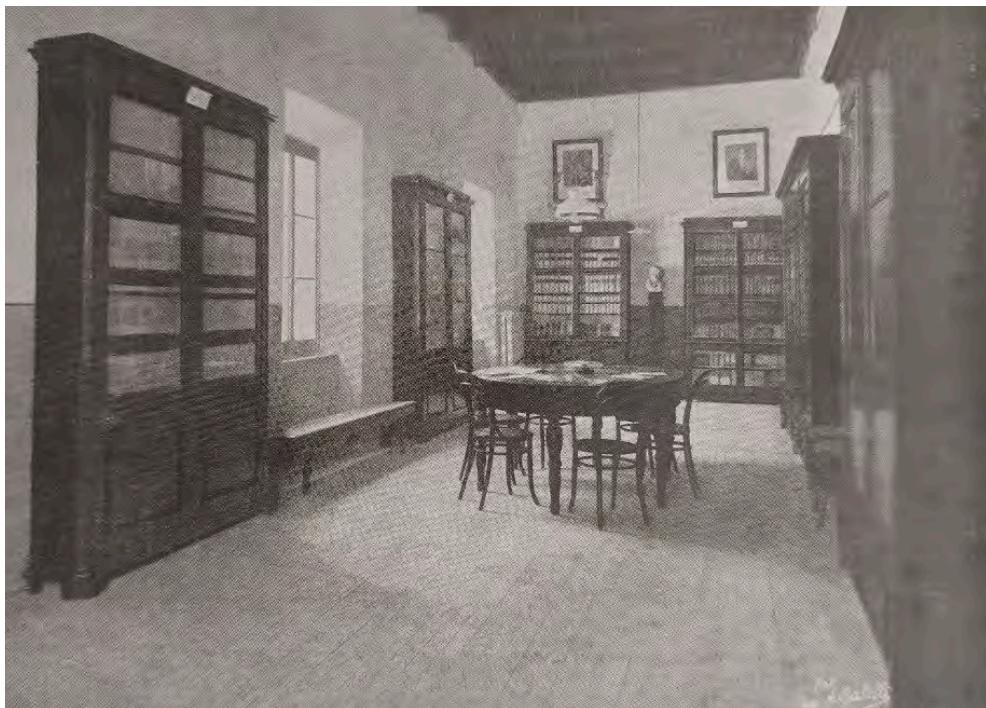


Fig. 1. Foto della biblioteca del Convitto Leopardi di Macerata, pubblicata nell'Annuario dell'istituto del 1928 (Regio Convitto Nazionale Giacomo Leopardi Macerata, 1929, p. 23).

assolvere alle funzioni di biblioteca, corredata di scaffalatura e di un tavolo per la consultazione dei volumi, come mostra la foto apparsa nell'*Annuario* del 1928 (R. Convitto Nazionale G. Leopardi Macerata, 1929, p. 23) (fig. 1). Nello stesso *Annuario* è presente un elenco dei *Libri acquistati per la Biblioteca nell'anno scolastico 1928*, che conta 28 titoli, per lo più testi di narrativa scritti da nomi noti del panorama nazionale e internazionale, per cui troviamo titoli come *Anime oneste* e *Sino al confine* di Grazia Deledda, e tre opere (*I nostri figli*, *Il castello di Barbanera*, *Piccoli eroi*) di Virginia Tedeschi Treves, in arte Cordelia, ma vi sono anche best-sellers importanti come *L'idiota* di Dostoevskij, *Illusioni perdute* di Balzac, *Anna Karenina* e *Guerra e pace* di Tolstoj (*ibid.*, p. 74). Dal confronto con i testi attualmente accolti nel fondo antico della biblioteca del Convitto risulta che 15 testi sono presenti, mentre gli altri mancano del tutto, fatto che lascia avanzare l'ipotesi che parte del patrimonio della biblioteca sia andato disperso, magari durante una delle varie opere di re-inventariazione, di cui recano traccia i volumi conservati nella biblioteca maceratese.

Attualmente il fondo storico della biblioteca del Convitto G. Leopardi di Macerata, come accennato nell'introduzione, è ospitato presso i locali del Cen-

tro di documentazione e ricerca sulla storia del libro scolastico e della letteratura per l'infanzia (CESCO) dell'Università di Macerata (Brunelli, 2009), a seguito di un contratto di comodato d'uso stipulato tra l'Ateneo e il Convitto nel 2008. Il fondo ha una consistenza significativa, in quanto consta di quasi 2000 unità librarie per un totale di 2038 opere e 43 pubblicazioni periodiche<sup>4</sup>. Questo patrimonio viene descritto sommariamente nell'inventario della biblioteca, che fu redatto, presumibilmente, agli inizi del Novecento e poi aggiornato nel corso del tempo, fino al secondo dopoguerra inoltrato. In esso sono riportate poche informazioni essenziali: numero di inventario, autore, titolo e armadio (non scaffale) in cui erano riposti originariamente i volumi (indicato con una lettera dell'alfabeto)<sup>5</sup>. Non è da escludere che il documento fu redatto su input della circolare n. 32 del 18 aprile 1902, con la quale il ministro Nasi richiedeva alle direzioni dei convitti nazionali e degli educandati femminili presenti sul territorio nazionale di elaborare un catalogo delle pubblicazioni possedute dall'istituto (Bissanti, 1910, p. 23). Nella circolare veniva posta enfasi sulle cosiddette «buone letture», indicate come «uno dei principali fattori della educazione e della istruzione nazionale; e uno degli indici del come sia curato negli istituti di pubblica istruzione questo elemento essenziale di progresso educativo» (*ibid.*). Inoltre, nello stesso provvedimento legislativo veniva fornito un elenco delle «categorie di opere», che andavano prese in considerazione nella catalogazione del «materiale bibliografico posseduto» dall'istituto, ovvero: «storia nazionale ed educazione patria e civile; classici italiani; classici antichi; materie scientifiche; amena lettura; letterature straniere; storia generale; storia letteraria» (*ibid.*).

Queste categorie, riflesso delle direttive pedagogiche della classe dirigente

<sup>4</sup> In generale le pubblicazioni periodiche accolte nella biblioteca maceratese hanno una consistenza esigua, colpisce però la natura estremamente diversificata. Si va dalle riviste di divulgazione scientifica (ad es. «La Natura. Rivista delle scienze e delle loro applicazioni alle industrie e alle arti» diretta da Paolo Mantegazza, edita da Treves; cfr. *infra Catalogo*, titolo n. 24) a quelle di viaggio (come le riviste mensili promosse dal Touring Club Italiano «Le vie d'Italia» e «Le vie del mondo»; cfr. *infra Catalogo*, titoli nn. 42-43) da quelle di taglio storico («Atti e memorie» a cura della R. Deputazione di storia patria per le Marche; cfr. *infra Catalogo*, titolo n. 8) a quelle rivolte al personale docente (ad es. «Rivista dell'Istruzione», edita da Maggioli, e «Scuola e insegnanti», pubblicata da B.M. italiana; cfr. *infra Catalogo*, titoli nn. 38-39). C'è una sola rivista indirizzata al mondo dei ragazzi «Ranch», di cui per altro si conserva solo un numero (n.1 della prima annata del 1951; cfr. *infra Catalogo*, titolo n. 33). Da segnalare la presenza del primo numero della prima annata (1875) del «Giornale del museo d'istruzione e di educazione» (cfr. *infra Catalogo*, titolo n. 18).

<sup>5</sup> L'inventario presenta una grossa cesura. C'è una prima parte ordinata alfabeticamente in base al cognome dell'autore, che corrisponde al nucleo più antico e consistente della biblioteca (1171 numeri inventariali), e c'è una seconda parte più recente e meno corposa (825 numeri inventariali), che appare organizzata in base all'ordine di acquisizione e che sembrerebbe rimasta fuori dalla prima opera di riordino della biblioteca (questa parte presenta per lo più testi novecenteschi, ma non mancano anche volumi pubblicati precedentemente, probabilmente esclusi dalla prima operazione di riordino della biblioteca).

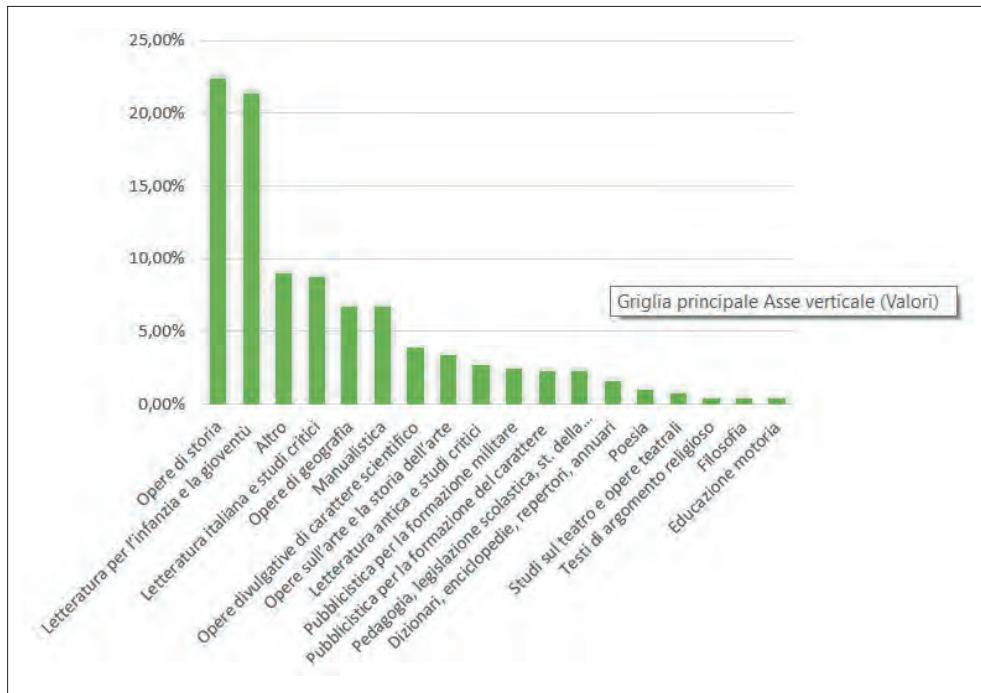


Fig. 2. Il grafico rappresenta i principali generi presenti nella biblioteca scolastica del Convitto Giacomo Leopardi.

del tempo, appaiono ben rappresentate nella biblioteca del Convitto G. Leopardi di Macerata. Ne abbiamo avuto conferma attraverso l'analisi del catalogo del Fondo, che è stato realizzato nel 2022 e poi precisato e perfezionato nel corso del 2024 e che ci ha permesso di apprezzare diversi aspetti di questa importante raccolta libraria<sup>6</sup>. Essa è stata condotta tenendo conto di alcuni specifici elementi: il titolo, per valutare i generi letterari rappresentati nella biblioteca; l'autore, per comprendere la tipologia di autori maggiormente presenti; i dati tipografici, per ricostruire la diversa rilevanza degli editori e l'“estensione/connotazione cronologica” della biblioteca; infine, gli elementi extra-testuali (note di possesso, dediche, annotazioni di studenti etc.), per comprendere la storia specifica degli esemplari e intercettare informazioni sui lettori e sull'approccio al testo.

L'analisi dei titoli, infatti, restituisce l'immagine di una biblioteca pensata prevalentemente per gli studenti (aspetto peculiare di tutte le biblioteche scolastiche) (Lombello, 2006, p. 268) e in seconda istanza come supporto all'at-

<sup>6</sup> Per una consultazione diretta del catalogo si rimanda all'ultimo capitolo del presente volume.

tività di docenza, come richiesto dalla normativa sulle biblioteche scolastiche emanata durante il Ventennio (fig. 2). Le opere più rappresentate sono quelle di carattere storico, soprattutto testi dedicati a personaggi ed episodi del Risorgimento, biografie, raccolte documentarie e epistolari di personaggi illustri come Cavour, Vittorio Emanuele II e Garibaldi, che coprono il 22,39% dei testi della biblioteca maceratese. Seguono opere ascrivibili alla letteratura per l'infanzia e la gioventù, categoria nella quale possiamo includere anche testi destinati all'educazione del popolo, editi soprattutto nell'Ottocento e in misura minore nella prima metà del Novecento, periodi in cui – com'è noto – il confine tra la letteratura rivolta ai giovani lettori e quella per il pubblico adulto appare piuttosto fluido (Ascenzi, Sani, 2017). Interessante è anche la presenza delle opere più rappresentative della storia della letteratura italiana che, insieme agli studi critici, rappresentano quasi il 9% della biblioteca. Spiccano anche i testi di taglio geografico, che coprono quasi il 7% della biblioteca e spaziano dalla narrativa di viaggio fino ai trattati dall'impostazione scientifica più rigorosa, molti dei quali dedicati all'Abissinia. Una percentuale pressoché simile è riscontrabile anche per la manualistica, per lo più destinata alla scuola secondaria e a materie umanistiche (storia della letteratura italiana, antologie, manuali di storia). Le opere sull'arte e la storia dell'arte, così come quelle divulgative di carattere scientifico, soprattutto inerenti alla biologia animale, alla fisica e alla geografia astronomica, si attestano attorno al 4%. Tra il 2% e il 3%, invece, si collocano i grandi classici della letteratura greca e latina e i relativi studi critici, come pure la pubblicistica per la formazione del soldato, che rivela l'impronta di carattere militare del Convitto rimasta in auge fino alla fine dell'Ottocento e rinnovata negli anni del Ventennio, la letteratura educativa per la formazione del carattere (trattatistica comportamentale e galatei in specie) e i testi di argomento pedagogico e storico-pedagogico (inerenti alla storia della letteratura per l'infanzia e alla legislazione scolastica). Su percentuali inferiori, ma comunque significative in quanto specchio di una biblioteca tesa a racchiudere tante dimensioni educative, si attestano le opere teatrali, quelle di soggetto religioso (agiografie, commenti biblici etc.) e quelle relative all'educazione motoria. Tipologie di testi, queste, che riflettono chiaramente le tracce di un progetto educativo teso a valorizzare, da un lato, la formazione religiosa dei convittori, attraverso orazioni mattutine e serali, il catechismo domenicale e la messa nei giorni festivi e, dall'altro, attento anche all'esercizio fisico e alle rappresentazioni teatrali incluse nella normale attività didattica e anche tra le iniziative ricreative offerte agli studenti nell'orario extra-scolastico (Regolamento, 1865).

Dall'analisi dei titoli emerge anche la presenza di numerose collezioni, anche piuttosto prestigiose. Tra le più importanti possiamo menzionare *L'arte per tutti* (Istituto nazionale LUCE, Istituto italiano d'arti grafiche, 1930), *L'opera del genio italiano* (Libreria dello Stato, 1932-1951), i *Commentari dell'impero* (Unione editoriale italiana, 1937-1939) e la *Collezione di capola-*

*vori stranieri tradotti per la gioventù italiana* dell'editore fiorentino Bemporad (1929-1936)<sup>7</sup>.

Rilevante anche la presenza di grandi opere, frutto di imponenti iniziative editoriali. Tra quelle di argomento storico, le più numerose, possiamo ricordare: la *Storia universale illustrata* diretta da Wilhelm Oncken (Napoli-Milano, Vallardi-Società Editrice Libraria, 1831-1910), di cui sono conservati 47 volumi su 50; la *Storia universale* di Cesare Cantù (Torino, Unione tipografica editrice, 1884-1890), la *Storia del consolato e dell'impero* di Marie-Joseph-Louis-Adolphe Thiers (Firenze, Fontana e Le Monnier, 1845-1864) e la *Storia della monarchia piemontese* di Ercole Ricotti (Firenze, Barbera, 1861-1869), possedute tutte per intero. Tra le opere a soggetto geografico spicca il *Nuovo dizionario geografico universale* (Venezia, Antonelli, 1827-1836), di cui si conservano 12 volumi su 19, e la *Nuova geografia universale* di Élisée Reclus (Napoli-Milano, Vallardi-Società Editrice Libraria, 1884-1904), posseduta questa integralmente. Non mancano le opere di taglio encyclopedico come il *Lexicon Vallardi. Encyclopædia universale illustrata* (Milano, Vallardi, 188.-1907), così come opere dedicate alla letteratura, quali: *I secoli della letteratura italiana dopo il Risorgimento* di Gianbattista Corniani (Torino, Pomba, 1854-1856) e le *Opere* di Niccolò Machiavelli (Palermo, Fratelli Pedone Lauriel, 1819), di cui si conservano tutti i volumi; le *Opere* di Pietro Giordani (Milano, Borroni e Scotti, 1854-1862), di cui si conservano 12 volumi su 14; le *Opere edite e postume* di Ugo Foscolo (Firenze, Le Monnier, 1850-1859), di cui si possiedono 7 volumi su 11 e i *Ricordi e scritti* di Aurelio Saffi (Firenze, Barbera, 1878-1905), pervenuti quasi integralmente (posseduti 14 volumi su 15). Sorprende per l'imponenza l'*Edizione nazionale degli scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini* (Cooperativa tipografica editrice Paolo Paolo Galeati, 1901-1961), composta da oltre cento volumi (cfr. catalogo in appendice, titolo n. 760).

Sul fronte degli autori, la biblioteca del Convitto “G. Leopardi” riconferma il profilo di una raccolta libraria rivolta *in primis* agli studenti. L'autore più rappresentato, con 12 titoli, è uno scrittore di fiabe di fama internazionale come Hans Christin Andersen. Seguono, con 11 opere, un'auctoritas del panorama culturale italiano dell'Ottocento come Cesare Cantù, presente nella biblioteca maceratese soprattutto nella veste di autore di saggi storici, e uno dei più noti esponenti della letteratura di divulgazione scientifica ottocentesca, ovvero Louis Figuier. In terza posizione, con 10 testi, troviamo uno dei protagonisti indiscutibili della letteratura post-unitaria, vale a dire Edmondo De Amicis. Seguono, con 8 titoli, un gigante della letteratura italiana di fine Ottocento come Giovanni Pascoli e il coeve garibaldino e autore di fortunati romanzi Anton Giulio Barrili e, subito dopo, con 7 titoli, troviamo il padre

<sup>7</sup> Della collezione *L'arte per tutti* sono presenti 42 volumi, de *L'opera del genio italiano* 19 volumi, dei *Commentari dell'impero* 17 volumi e della *Collezione di capolavori stranieri tradotti per la gioventù italiana* 16 volumi.



Figg. 3-5. I grafici rappresentano la distribuzione per genere letterari delle opere di autori presenti nella biblioteca del Convitto di Macerata con quattro, tre e due opere.

della lingua italiana Dante Alighieri, uno dei protagonisti del Risorgimento italiano come Massimo D'Azeglio, un esponente di primo piano della pubblicistica storica come Francesco Domenico Guerrazzi e uno degli scrittori più noti della letteratura statunitense ovvero Mark Twain. Di seguito, con 6 e 5 opere, troviamo gruppi di autori molto eterogenei, che riflettono i differenti volti della biblioteca, da quello storico con Ernesto Masi a quello pedagogico con Maria Montessori, per passare a quello letterario con Giacomo Leopardi e Luigi Capuana, senza dimenticare la letteratura per ragazzi e quella self-help.

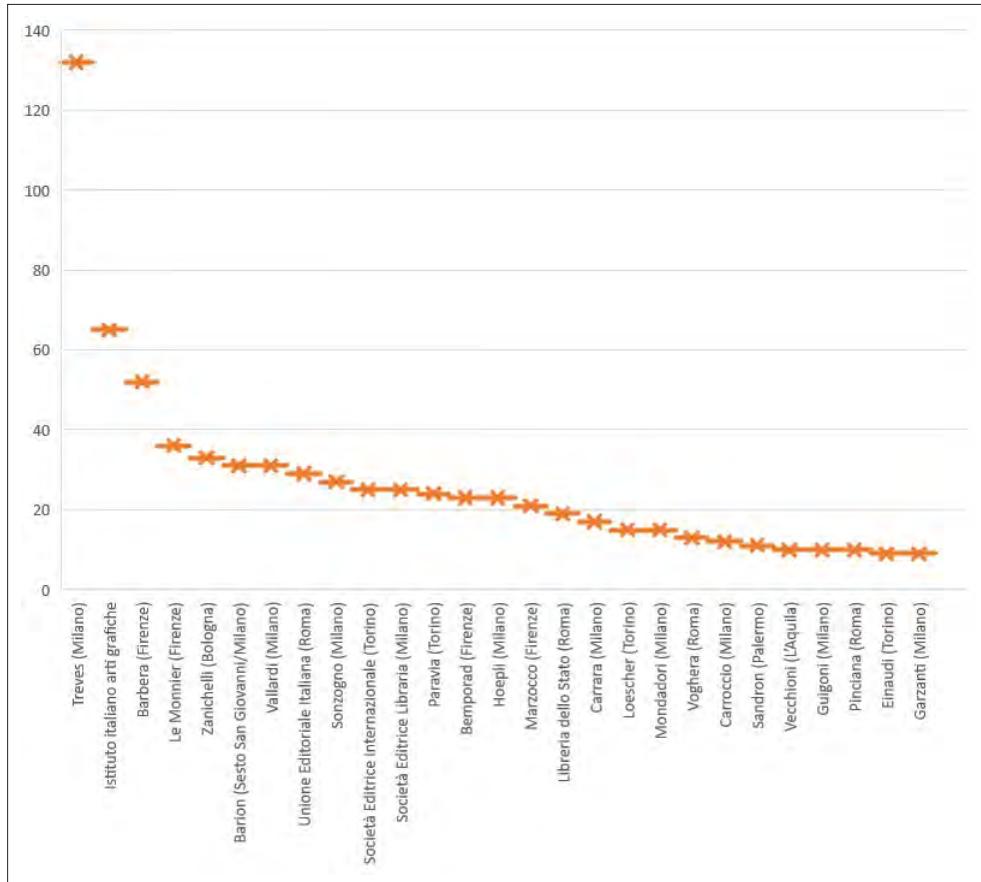


Fig. 6. Gli editori dei volumi della biblioteca del Convitto Leopardi.

pista rappresentate, rispettivamente, da Charles Dickens ed Enrico Novelli (in arte Yambo) e Samuel Smiles. Non mancano altri versanti quali quello della letteratura latina rappresentata da Cicerone, quello della letteratura coloniale attraverso le opere di Arnaldo Cipolla, quello della narrativa scientifica anticipatrice della fantascienza di Camille Flammarion, fino ad arrivare ad un autore come Niccolò Tommaseo di cui non potevano mancare il *Dizionario d'estetica* (terza edizione, Milano, Fortunato Perelli, 1860) e il *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana* (settima edizione, Milano, Vallardi, 1884). Se poi si prendono in esame gli autori presenti nella biblioteca con 4, 3 e 2 titoli troviamo conferma dei due filoni predominanti, ovvero quello delle opere di argomento storico e quello della letteratura per l'infanzia e la gioventù (figg. 3-5).

Interessante anche la presenza di autori stranieri, 228 in totale. Un numero certamente inferiore rispetto a quello degli autori italiani (593 nello specifico),

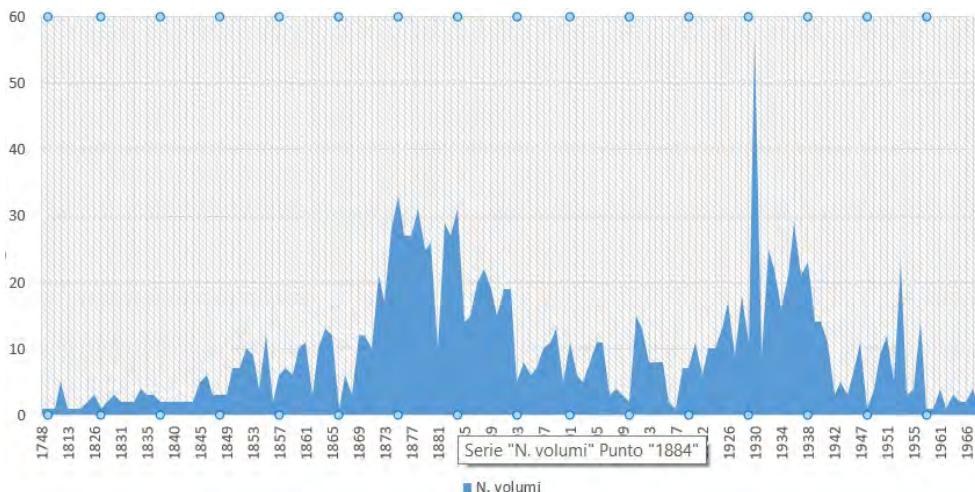


Fig. 7. Gli anni di edizione delle opere della biblioteca del Convitto di Macerata.

ma comunque significativo, in merito al quale si può rilevare una maggioranza di autori francofoni (75) e una presenza comunque notevole di autori tedescafoni (45) e anglofoni (44). Sul fronte delle opere in lingua, invece, se ne contano solo 25 e sono tutte in francese, aspetto che si rivela in linea con la rilevanza assegnata dalla scuola italiana alla lingua e alla cultura francese sino a tempi relativamente recenti.

Se passiamo ad esaminare gli editori rappresentati nella biblioteca maceratese non stupisce riscontrare la posizione di spicco occupata da Treves, che è in assoluto l'editore più presente, complice la versatilità dell'offerta editoriale e l'assoluto ruolo di primo piano occupato – com'è noto – da questo editore nel quadro del «rinnovamento dell'editoria italiana nel secondo Ottocento», insieme ad altri editori milanesi, come Sonzogno ed Hoepli, anch'essi presenti nella biblioteca maceratese, seppure in percentuali più modeste (Sani, 2003, p. 597). Sebbene con un notevole stacco, la seconda posizione nella classifica degli editori dei volumi della biblioteca del Convitto “G. Leopardi” è occupata dall'Istituto d'arti grafiche di Bergamo, noto nel campo delle pubblicazioni di libri d'arte e storia dell'arte. Hanno una collocazione di tutto riguardo anche editori di lungo corso attivi nel campo dell'editoria per l'educazione e la scuola come Zanichelli (D'Ascenzo, 2003), Vallardi (Caringi, Morandini, 2003), Barbera (Di Bello, 2003), Le Monnier (Betti, 2003), Bemporad (Bacchetti, 2003) e Paravia (Chiosso, 2003), così come editrici di fondazione primo-novecentesca molto attive nel settore scolastico, quali la S.E.I (Società Editrice Internazionale) di Torino (Targhetta, 2008), e nel filone della letteratura per l'infanzia e i ragazzi come Barion edizioni (poi Casa per Edizioni Popolari) di Sesto S. Giovanni-Milano (Lombardi, 2008). La parte da leone, ad ogni modo, la

fanno gli editori di ambito milanese, seguiti da fiorentini e torinesi, che sono di fatto le città con maggior densità editoriale nel panorama italiano (fig. 6).

Sul fronte della cronologia editoriale, va rilevato che il libro più antico risale al XVIII secolo ed è *Il Malmantile racquistato* di Perlone Zipoli (pseudonimo di Lorenzo Lippi, Puccio Lamoni di Paolo Minucci), edito a Venezia nella stamperia di Stefano Orlandini nel 1748, mentre il più recente risale alla fine del XX secolo e corrisponde all'opera in 5 volumi *Atti della Conferenza Nazionale sulla Scuola*, edita a Palermo da Salvatore Sciascia nel 1991-1992. Le opere pubblicate nel Settecento presenti nella biblioteca del Convitto maceratese sono solo 4 e la parte più cospicua dei testi risulta stampata soprattutto nell'Ottocento e, anche se in misura leggermente minore, nella prima parte del Novecento (fig. 7). Da rilevare la presenza di un certo numero di opere, oltre cento, che risultano prive di dati tipografici, in quanto mancano di coperte e frontespizi cartacei. Si tratta di opere che potremmo definire “danneggiate dall'uso”, per lo più testi ascrivibili al settore della letteratura per l'infanzia e la gioventù, libri di narrativa in generale, soggetti evidentemente ad un'intensa attività di lettura tra i convittori.

Dall'esame dei vari esemplari della biblioteca del Convitto “G. Leopardi” sono emersi anche dati relativi alle donazioni librarie. La più importante è quella lasciata dal rettore del Convitto Francesco De Giacomo<sup>8</sup>, che fu effettuata in favore della biblioteca maceratese il 27 dicembre del 1931 ed è costituita da 48 volumi di cultura generale, molti dei quali risultano intonsi, a testimonianza dell'estranchezza di queste testi rispetto alle finalità “pratiche della biblioteca”. Più stringenti rispetto alla missione della biblioteca risultano la donazione del professore di lettere Cipriano Ferreri, costituita da 14 opere, in gran parte manuali, e comunque tutte pertinenti all'ambito della letteratura italiana, e quella del professore di latino Augusto Corradi, composta di 6 volumi, per lo più opere di classici latini commentati dallo stesso Corradi.

Ci sono anche alcuni esemplari che presentano note di possesso e/o timbri riconducibili a studenti del Convitto, come nel caso di «Marino Aldo, 3 squadra Convitto nazionale G. Leopardi Macerata, 16.4.58», apposta sul fortunato testo di Hector Malot *Senza famiglia* (Torino, SAIE editrice, 1957). Non

<sup>8</sup> I libri sono accompagnati da una nota manoscritta, generalmente apposta sul recto della carta di guardia anteriore, che recita: «Dono del rettore Francesco De Giacomo, Macerata 27.12.1931 - X». Il rettore cav. uff. Francesco De Giacomo, tra l'altro, un anno prima, aveva curato la pubblicazione dell'*Annuario del R. Convitto nazionale “Giacomo Leopardi” di Macerata* del 1930 (R. Convitto Nazionale G. Leopardi Macerata, 1930), di cui si dava solenne annuncio nella rubrica *Fra libri e giornali* della rivista «I diritti della scuola» (32, 1, 18 settembre 1930, p. 530). De Giacomo, in precedenza, era stato anche rettore del Convitto Vittorio Emanuele II di Palermo, fatto che spiega la presenza tra le pubblicazioni donate al Convitto di Macerata dell'*Albo d'oro dei caduti in guerra del Convitto Nazionale Vittorio Emanuele II di Palermo*, all'interno del quale De Giacomo firma un discorso relativo all'inaugurazione del parco della rimembranza per i Caduti del Convitto, di cui egli stesso fu promotore (cfr. infra Catalogo, titolo n. 4).

è da escludere che questi testi fossero arrivati ai giovani proprietari in forma di dono per qualche comportamento virtuoso, come prescriveva già il primo *Regolamento per li convitti nazionali* del 1860, che contemplava tra i premi con i quali gratificare i convittori meritevoli, anche «qualche libro desiderato ed innocuo» (Bissanti, 1900, p. 18)<sup>9</sup>.

In merito alle dediche, abbiamo rilevato due tipologie. Una è costituita da dediche lasciate da genitori di convittori. Tra queste colpisce per i forti sentimenti di spirito patrio in essa espressi quella che accompagna l'opera in due volumi *Lettere di combattenti italiani nella grande guerra* di Antonio Monti (Roma, 1935). La dedica è scritta da un padre di due convittori quale omaggio offerto al Convitto a imperitura memoria dell'ottima impresa educativa svolta nei confronti dei figli (cfr. fig. 4 del Catalogo in Appendice):

Giuseppe de Gennaro  
al Convitto Nazionale Leopardi di Macerata, ove i suoi figli Gian Francesco ed Alessandro, convittori, in otto anni di permanenza, portarono a termine splendidamente gli studi classici, ed appresero quale altissimo dovere sia l'amore di Patria. - Capocalenda (Campobasso), 29 ott. 1935. XIV.

Di altro tenore, anche perché concepita in tempi decisamente diversi, più intima e diretta nella semplicità del suo contenuto, appare la dedicata apposta sul frontespizio del classico della letteratura per ragazzi *Peter Pan* di James Matthew Barrie (Milano, 1951) che recita: «A Paolo perché nel leggere si istruisca. 7.12.1953. il babbo».

L'altra tipologia di dediche che si riscontra nei libri della biblioteca scolastica maceratese, invece, ha per protagonisti i ragazzi. Sono dediche di convittori ad altri convittori, lasciate in ricordo di un'esperienza scolastica e di vita molto intensa. Si tratta per lo più di poche parole, brevi frasi, ma comunque degne di un certo interesse in quanto spesso permettono di cogliere aspetti della vita relazionale degli allievi dentro e fuori il Convitto. Così, nel volume *I ragazzi della Via Pal* di Molnár Ferencz (Firenze, 1953) si legge: «Al caro Emilio, questo piccolo ricordo dai suoi amici Ninni e Luca Chinni. Porto S. Giorgio 15.8.1954». Mentre nell'occhietto del volume di novelle *Tre stelle e un lume spento* di Amelia Tondini Melgari (alias Fiammetta Lombarda) è scritto: «Alla mia cara amica Giuliana perché sempre ricordi la sua compagna Pollig ed impari a vivere secondo le leggi di Dio. Con tenerezza Ludovin Paola».

Diversi sono anche i volumi, per lo più testi di lettura, che rivelano l'appartenenza originaria ad una biblioteca di classe, chiara testimonianza della coesistenza di una doppia tipologia di biblioteche, quelle destinate all'uso in classe e quella di carattere generale di taglio più culturale, in cui, in fasi suc-

<sup>9</sup> Questa tipologia di premio si ritrova anche nei regolamenti nazionali successivi, ovvero quelli del 1888 e del 1898, dove si parla rispettivamente di «qualche libro desiderato» e di «dono di qualche libro». Cfr. Bissanti, 1900, pp. 186, 336.

cessive, sono confluite quelle di classe. Così ci troviamo davanti a volumi come *L'allegra terzetto* di Eleonora Torrossi (Firenze, 1848) che sulla sovraccoperta artigianale riporta l'indicazione «libro di biblioteca di classe della scuola media sezione A», o al testo *Niko. Il piccolo Leone. Racconto per ragazzi* di Eugenio Fornasari (Roma, 1946), che sul recto della carta di guarda anteriore reca l'indicazione «I B», o ancora all'opera *I Pigmei* di Nathaniel Hawthorne (Firenze, Marzocco, 1953), sulla cui sovraccoperta si legge «Libro della biblioteca di classe I Media Sez. A Convitto Nazionale».

Un'attenzione specifica meritano anche tutti quegli elementi extra-testuali, che per un gruppo consistente di opere, poco più di 400, soprattutto libri di lettura e in alcuni casi anche manuali scolastici, permette di apprezzare note di lettori di diversa tipologia. A volte siamo in presenza di notazioni molto succinte (nome e cognome, qualche volta anche un'indicazione cronologica), ma in alcuni casi abbiamo commenti che non di rado assumono la forma di vere e proprie recensioni e che, a volte, lasciano spazio a giudizi incrociati tra varie generazioni di lettori, dai quali emergono opinioni personali sul contenuto dell'opera. Siamo di fronte ad un terreno d'indagine inesplorato, in quanto abbiamo per la prima volta la possibilità di applicare il paradigma delle scritture giovanili, sondato rispetto ai quaderni scolastici (Antonelli, Becchi, 1995), sui volumi di una biblioteca scolastica. In questo modo possiamo metterci dalla parte del lettore e penetrare la memoria individuale “depositata” da questi in un luogo della memoria scolastica collettiva, desumere elementi che consentono di penetrare quello spazio di interazione del tutto unico e personale che ogni lettore intreccia con l'opera, acquisire aspetti sulla psicologia del lettore e sul suo approccio al testo (Eco, 1979). Elementi, questi, di indubbio fascino ma anche dall'alto potenziale euristico, che consentono di valorizzare un'altra dimensione della biblioteca scolastica intesa come luogo della memoria e come bene culturale della scuola.

### 3. «*Bella la vita militare*»: le note extra-testuali in un'opera di De Amicis

De Amicis, come abbiamo avuto modo di anticipare, è uno degli autori più rappresentati nella biblioteca del Convitto “G. Leopardi”. Tra le opere del grande scrittore di Oneglia conservate nella raccolta libraria maceratese figura anche il primo grande successo editoriale di De Amicis: *La vita Militare* (Jacomuzzi, 1985; Dota, 2017, in partic. cap. 2). Questo «buon libro di letteratura educativa popolare», com’è noto, fu scritto nel primo decennio post-unitario ed è frutto dall’attività giornalistica militare di De Amicis, nutrita dalle suggestioni derivanti dalla frequentazione del salotto fiorentino di Emilia Peruzzi Toscanelli (Dota, 2017, p. 243). L'esemplare dell'opera conservato presso la biblioteca del Convitto è molto vissuto (De Amicis, dopo 1880). È stato rifilato,

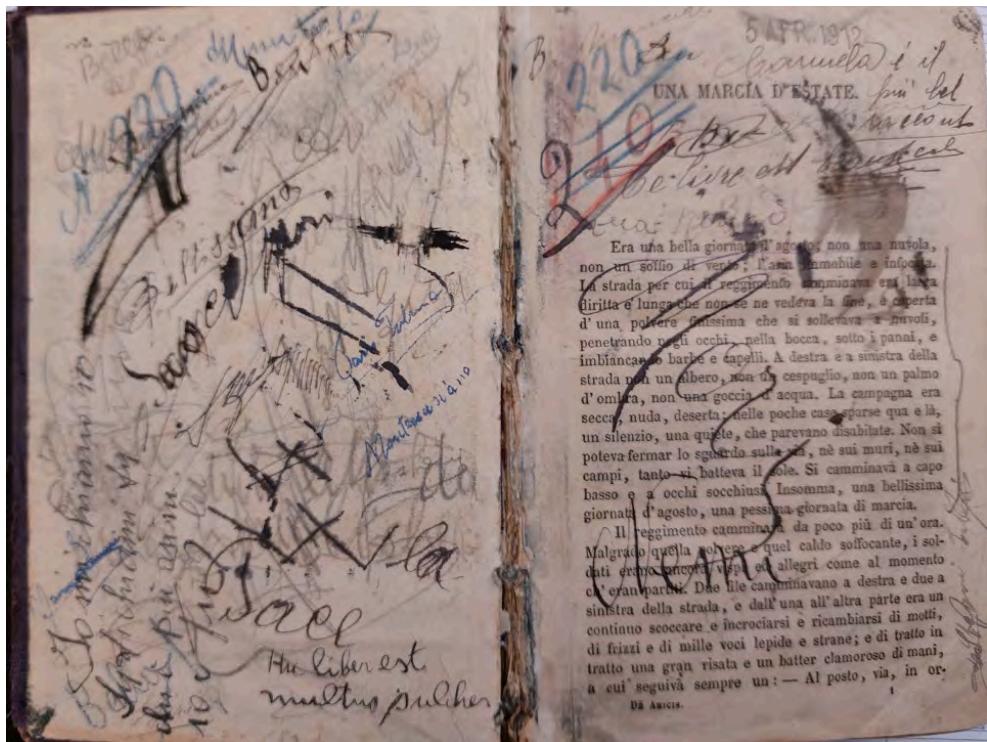


Fig. 8. Verso del piatto anteriore e incipit dell'esemplare di *Vita militare* di De Amicis conservato nel fondo storico della Biblioteca del Convitto Leopardi di Macerata.

pertanto alcune note di lettori risultano tagliate e non più leggibili, mancano la carta di guardia anteriore, la prefazione, l'indice, il frontespizio e anche una parte importante del testo (da pag. 163 a pag. 194), che corrisponde all'inizio del bozzetto *Carmela*. In generale le pagine sono consunte e, in non pochi casi, danneggiate con macchie d'inchiostro (fig. 8). Non abbiamo indicazioni precise sull'anno di edizione, ma sicuramente siamo in presenza di un esemplare dell'opera pubblicato dopo il 1880, anno in cui uscì la terza edizione dell'opera, nella quale De Amicis scelse di togliere alcuni bozzetti presenti nelle prime due edizioni (Dota, 2017, p. 100), e prima del 1904, data riportata in una notazione interna al testo (p. 19).

L'esemplare da noi preso in esame è ricchissimo di notazioni di diversa tipologia, che offrono una testimonianza concreta del forte impatto generato sul pubblico dei lettori dalla scrittura deamicisiana, già connotata in questa prima esperienza letteraria da una *vis* pedagogica avvolgente e nel contempo rassicurante, capace di stabilire un filo di comunicazione diretta con i fruitori del testo (Jacomuzzi, 1985, pp. 13-14). Diverse sono le note extra-testuali che si presentano nella forma della semplice firma, magari accompagnata da data,

come nel caso di quella lasciata da Massimo Lanari, che per ben tre volte dice di aver letto il libro il 7 ottobre 1929 («Lanari Massimo lesse 7-10-29») (De Amicis, dopo 1880, p. 60). Altrettanto ben rappresentate sono le annotazioni che adottano la forma del breve commento, spesso anonimo, «Bello, Bellissimo» (*ibid.*, verso del piatto anteriore), «Bella la vita militare» (*ibid.*, p. 389), a volte anche a più firme «Bellissimo. Santuzzi Angelo, Barnabi Aldo, Properzi Benedetto, Mari Ninni, Fermo Permontagni» (*ibid.*, p. 78). Per la maggior parte sono giudizi sintetici di segno positivo, ma tra questi – come era inevitabile – spunta anche la notazione negativa di chi afferma: «bruttissimo per conto mio» (*ibid.*, p. 207).

Colpisce la presenza di note “colte”, espresse in latino («Hoc liber est multus pulcher») (*ibid.*, verso del piatto anteriore), in francese («Ce livre est beau», «Ce livre est tres bel, Ionas Biribè, Macerata 5-3-1904») (*ibid.*, pp. 1, 19), oppure contenenti latinismi («Letto da Barbanè Alio. Pulcherrimo») (*ibid.*, p. 20). Tra queste spicca una nota anonima in francese, dalla quale traspare un genuino attaccamento alla madre patria e alla famiglia: «Je ne suis encore qu'un enfant mais j'aime de tout mon coeur ma patrie» (*ibid.*, p. 28).

Non potevano mancare le notazioni giocose, che ben si sposano con la giovane età dei lettori e dalle quali traspare il clima “cameratesco” che accompagnò la lettera del testo. Si va dal classico «Io mi chiamo io, tu ti chiami tu, chi è più asino io o tu?» (*ibid.*, verso del piatto anteriore, pp. 223, 267), molto frequente negli esemplari postillati conservati nella biblioteca maceratese, a commenti estemporanei, che traducono in parole i pensieri di un momento, senza alcun filtro: «Letto da Manuele Mercurio. Forse è bello ma chi lo sa, quando lo leggerò vi saprà dire il risultato. Vedete che quello che ho scritto è una corbelleria» (*ibid.*, p. 137). Altre postille interagiscono direttamente con il testo allo scopo di strappare un sorriso. Così di seguito alla testatina del racconto *Una sassata* un lettore aggiunge: «in testa da bene» (*ibid.*, p. 49). In un caso si abbozza una sorta di botta e risposta tra due lettori, per cui laddove uno studente scrive «Bello», un altro, con una punta di irriferenza tipica dei ragazzi, aggiunge «poco» davanti a bello e specifica «per conto mio questo racconto (riferito al bozzetto *Carmela*) è bruttissimo, tanto più che i romanzi di De Amicis li ha copiati tutti da mio nonno. Pignà» (*ibid.*, p. 204). Non poteva mancare, poi, la solita caccia al tesoro al nome, («Questo libro è bello bellissimo, volete sapere il mio nome? Andate a pagina 9»), che nel caso di questo esemplare sembra interminabile, tanti sono i rimandi tra le pagine, e alla fine rimane senza soluzione, non arriviamo cioè a scoprire il nome di questo spaaldo briccone (*ibid.*, pp. 3, 19, 89, 29, 16, 14).

Abbiamo anche lettori che intervengono sul testo provando ad integrarlo, come accade nel bozzetto inaugurale *Una marcia d'estate*, dove nel punto in cui De Amicis afferma «Benone! E si andava, e si andava ....», un lettore aggiunge «là verso il lontano ....» e più avanti nel passo in cui l'autore nota «Oh vedete come va quella coda! Corpo di ....», la stessa mano non si può esimere

dall'aggiungere «corpo di mille balene» (*ibid.*, p. 2). Ma sono presenti anche interventi che forniscono indicazioni per i lettori che seguiranno, così nella prima pagina del volume si legge «*Carmela* è il più bel racconto», un giudizio, questo, che è confermato più avanti da un altro lettore con affermazioni personali di disarmante spontaneità: «Il racconto più bello di questo libro è *Carmela*. Leggetelo e ve ne troverete contenti!!!!???? Purtroppo è vero! Io credevo che era brutto e invece sono rimasto meravigliato» (*ibid.*, pp. 1, 46). Possiamo immaginare che la sorpresa di questo lettore nello scoprire la bellezza del bozzetto risieda nel fatto che, come si evince in qualche modo già dal titolo, non ha alcun legame, se non labilissimo, con la vita militare che l'opera promette di tratteggiare (Jacomuzzi, 1985, p. 49).

Altri interventi extra-testuali sono sintomatici del periodo storico in cui sono stati redatti. Ecco che nel cuore del testo troviamo una parte dell'inno del partito popolare italiano fondato da don Sturzo: «Bandiera bianca, bandiera bella / tu sei la stella, tu sei la stella / bandiera bianca, bandiera stella / tu sei la stella della società / scudo crociato ci proteggerà»; a cui segue il commento spiazzante di un lettore, probabilmente di epoca fascista, che recita: «versi di Don Sturzo quell'imbecille» (De Amicis, dopo 1880, p. 283). L'atteggiamento squadrista tipico del Ventennio emerge con preponderanza in altre note, che ricalcano la retorica per slogan del regime (Simonini, 1978; Foresti, 2003), enfatizzata dall'utilizzo dei caratteri maiuscoli: «W IL DUCE, W IL RE, W L'ITALIA», «Nervi a posto, il RE NON si tocca», «Nervi a posto, il Duce non si tocca» (De Amicis, dopo 1880, pp. 8, 28, 60). In questo contesto non poteva mancare il simbolo per eccellenza del Fascismo, il fascio littorio, che appare tre volte nel volume, in una delle quali viene preceduto da un “Evviva” in forma abbreviata (fig. 9) (*ibid.*, pp. 231, 234, 239). Ma i commenti figli del clima del Ventennio non si fermano qui e in un caso specifico appare tutta la forza di un'ideologia calata dall'alto, in modo acritico, per permeare di sé menti e cuori. Così nel bozzetto *Una sassata*, laddove De Amicis descrive il momento in cui una sentinella viene colpita da un sasso in piena fronte da un manigoldo spuntato fuori da una «folla informe» di paesani spavaldi

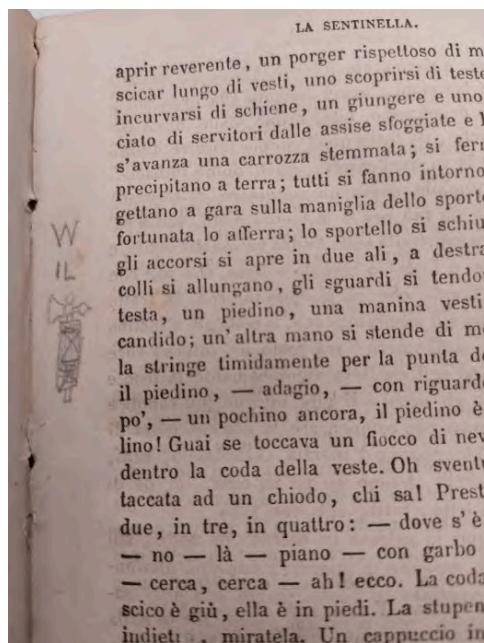


Fig. 9. Pagina dell'esemplare dell'opera *Vita militare* di De Amicis, connotata dal simbolo del fascio littorio disegnato da un lettore.

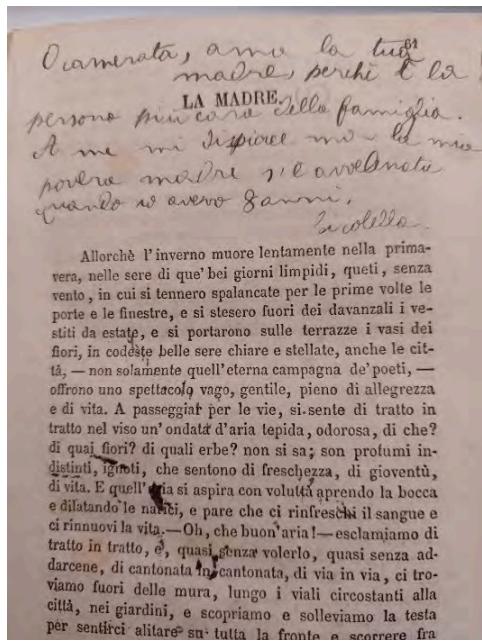


Fig. 10. Lunga nota personale del convittore Cicolella apposta sull'incipit del bozzetto *La madre* dell'opera *La vita Militare* di De Amicis.

tori, che a volte potevano provenire dalla stessa famiglia, e ci rivelano, dall'altra, che in frangenti particolari questi stessi libri potevano essere sequestrati dagli educatori, in presenza, possiamo immaginare di validi motivi. Un altro studente accanto al comune giudizio positivo sul testo, al nome e alla data in cui lo ha finito di leggere ci riferisce anche un particolare in più: «Questo libro è molto bello e questo lo assicura Cicolella Ferdinando nato a Foggia il 2 novembre 1914, e ha finito di leggere la *Vita Militare* il 23-7-1927 a Fontespina» (*ibid.*, p. 442)<sup>10</sup>. Compare la località di Fontespina, a Civitanova Marche, presso la quale i convittori erano soliti trascorrere il periodo estivo in una villa che era in dotazione del Convitto. Ritroviamo spesso questo dato nelle note extra-testuali apposte negli esemplari conservati nella biblioteca dell'istituto, a riprova del fatto che i mesi più caldi prevedevano tra le attività ricreative proprio la lettura.

Tuttavia, la notazione personale che più di ogni altra sorprende per l'intensità delle emozioni che suscita figura in corrispondenza dell'incipit del bozzetto *La madre*; una parola, questa, che evidentemente evoca nel lettore firmatario

intenti a insultare e provocare i soldati del corpo di guardia (Jacomuzzi, 1985, p. 45), un lettore indignato dal racconto commenta solenne:

Un tempo era così, ma ora ... ora che siamo nel 1928 e che è avvenuta la Marcia su Roma, guidata da Mussolini ... ora tutto è cambiato e anche il soldato, e forse più di tutti, è considerato secondo il suo merito! (De Amicis, dopo 1880, pp. 58-59).

Particolarmente interessanti sono le notazioni che rimandano ai convittori e alle pratiche di lettura adottate in Convitto. Nelle prime pagine dell'opera un lettore rivela che: «Questo libro è stato sequestrato e non ridato a di Leto Pietro» (*ibid.*, p. 13), mentre più avanti un altro afferma: «Questo libro è molto bello e l'ha mio fratello. Montesi Salvatore» (*ibid.*, p. 78). Queste note, da una parte, ci confermano che i libri passavano di mano in mano tra i convitti-

<sup>10</sup> Dall'Annuario del 1925 Cicolella Ferdinando risulta inserito nella 6° compagnia ed iscritto alla 4° classe elementare. Cfr. R. Convitto Nazionale G. Leopardi Macerata, 1926, p. 10.

della nota un doloroso ricordo, di cui rende partecipi i suoi compagni e i futuri fruitori del libro, consegnando loro un messaggio profondo di cura e attenzione nei riguardi degli affetti più cari: a firmarla è lo stesso studente originario di Foggia di cui sopra (fig. 10): «O camerata, ama la tua madre, perché è la persona più cara della famiglia. A me mi dispiace ma la mia povera madre s'è avvelenata quanto io avevo 8 anni. Cicolella» (De Amicis, dopo 1880, p. 61).

Questa è solo una delle tante sorprese che si possono scoprire sfogliando le pagine dei testi postillati conservati nella biblioteca del Convitto “G. Leopardi” di Macerata, dai quali spesso emergono con preponderanza gli echi delle voci che hanno risuonato nelle aule, nei corridoi e nelle stanze di un'istituzione scolastica longeva, nella quale furono accolte generazioni e generazioni di studenti, tutti animati dalla speranza di costruirsi un futuro migliore attraverso l'istruzione.

#### 4. Conclusioni

La vicenda della biblioteca del Convitto “Giacomo Leopardi” di Macerata qui ricostruita costituisce un caso di studio esemplare, che consente di mettere in risalto le molteplici possibilità di analisi offerte da un oggetto di studio “polisemico” e versatile quale quello delle biblioteche scolastiche. Siamo partiti dallo studio tipologico, inherente ai generi letterari, per passare a quello autoriale, focalizzato sugli autori maggiormente rappresentati; abbiamo preso in esame i dati tipografici, per sviluppare riflessioni in ordine agli anni di edizione e agli editori e abbiamo concluso il nostro percorso di analisi con gli spunti e le suggestioni derivanti da un ambito di studio del tutto inedito in campo storico-educativo, come quello che coinvolge gli elementi extra-testuali. Abbiamo inteso, in questo modo, mostrare alcune delle varie sfaccettature che connotano una biblioteca scolastica, quelle a nostro avviso più significative e capaci di restituire l'immagine di un luogo della memoria prezioso ed unico nel suo genere, in quanto racconta tante storie, che possiamo leggere come parte di un patrimonio culturale in attesa di essere riscoperto, compreso e condiviso.

In questa direzione, all'analisi storica è assegnato l'essenziale compito di stimolare processi di ri-scoperta e ri-appropriazione di quel patrimonio, capaci di favorire la percezione di quella biblioteca scolastica come bene culturale appartenente ad una comunità, non solo scolastica, ma anche civile, in quanto unisce al suo interno diverse generazioni e contribuisce a determinare l'identità di un luogo. E allora, la biblioteca scolastica diviene quel “deposito” di memorie scolastiche, dove i vissuti personali di coloro che quella scuola l'hanno frequentata si intrecciano con i processi di trasmissione di canoni culturali ed educativi, che i cataloghi di quella biblioteca consentono di ricostruire, rivelando in questo modo la complessa trama di variabili individuali e collettive

che un’istituzione scolastica accoglie e che una biblioteca scolastica permettere di portare alla luce. Come abbiamo cercato di dimostrare in questa sede, attraverso lo studio dei libri di una specifica biblioteca scolastica si può compiere quel salto che porta dai grandi scenari di carattere nazionale sulla storia della scuola a realtà di carattere locale; si tratta di quel passaggio che permette di esplorare spaccati di micro-storia, dai quali è possibile comprendere le forme e i modi con cui le prassi educative si sono tradotte in specifici contesti geografici e socio-culturali, ma non solo. Questi “libri di scuola”, in quanto nel contempo fonte e patrimonio, in alcuni casi consentono di recuperare memorie individuali, collettive e anche pubbliche<sup>11</sup>. Ci troviamo, infatti, davanti ad oggetti che aprono squarci di luce su spaccati di vita vera scolastica e non, che riguardano i singoli soggetti, ma che – proprio attraverso la ricerca storica – possono diventare parte del patrimonio di una comunità; un patrimonio certamente tangibile, fatto di oggetti fisici concreti, ma che custodisce al suo interno anche elementi intangibili di ineguagliabile valore, trame di ricordi, sensazioni, vissuti ed opinioni personali, che sono in attesa di essere riscoperti e condivisi (Yanes Cabrera, Somoza Rodríguez, 2011)

### *Bibliografia*

- Antonelli, Q.; Becchi, E. (1995) (eds). *Scritture bambine: testi infantili tra passato e presente.* Roma-Bari: Laterza.
- Ascenzi, A.; Covato, C.; Meda, J. (2020) (eds.). *La pratica educativa. Storia, memoria, patrimonio.* Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Covato, C.; Zago, G. (2021) (eds.). *Il patrimonio storico-educativo come risorsa per il rinnovamento della didattica scolastica e universitaria: esperienze e prospettive.* Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Patrizi, E. (2024). Between School Memory and Historical-Educational Heritage: the Library of the “Giacomo Leopardi” National Boarding School in Macerata. In L. Paciaroni, J. Meda, R. Sani (eds.), *The School and Its Many Pasts* (vol. II, pp. 487-503). Macerata: eum.
- Ascenzi, A.; Sani, R. (2017). *Storia e antologia della letteratura per l’infanzia nell’Italia dell’Ottocento* (vol. I). Milano: FrancoAngeli.
- Avesani, A. (1988). Le scuole pubbliche nel medioevo e nella età moderna. In *Storia di Macerata* (vol. III, pp. 3-77). Macerata: Grafica maceratese.
- Bacchetti, F. (2003). *Bemporad. In Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell’Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 65-68). Milano: Editrice Bibliografica.

<sup>11</sup> In questo caso vogliamo richiamare il concetto di memoria scolastica che, come rilevato da Antonio Viñao e Juri Meda (2017), si può declinare in una forma individuale, che attiene alla propria esperienza scolastica e a come viene ricostruita personalmente dal singolo, e in una forma collettiva e/o pubblica che implica un passato scolastico condiviso.

- Betti, C. (2003). *Le Monnier*. In *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 318-323). Milano: Editrice Bibliografica.
- Bissanti, C.F. (1900). *Leggi, decreti, regolamenti, circolari ed istruzioni varie riguardanti i convitti nazionali del Regno dal 1859 a tutto il 1899*. Taranto: Stab. Tipografico del Commercio.
- Bissanti, C.F. (1910). *Leggi, decreti, regolamenti, ecc. riguardanti i convitti nazionali del Regno dal 1900 a tutto il 1909*. Lucera: Stamperia Editrice Frattarolo.
- Brunelli, M. (2009). The «Centre for the documentation and research on the history of textbooks and children's literature» in the University of Macerata. *History of Education & Children's Literature*, 4, 2, 441-452.
- Caringi, F.; Morandini, M.C. (2003). *Vallardi*. In *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 614-620). Milano: Editrice Bibliografica.
- Chiosso, G. (2003). *Paravia*. In *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 423-430). Milano: Editrice Bibliografica.
- D'Ascenzo, M. (2003). *Zanichelli*. In *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 641-647). Milano: Editrice Bibliografica.
- De Amicis, E. (dopo 1880). *La vita militare*. s.l.: s.n.
- Di Bello, G. (2003). *Barbera*. In *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 43-47). Milano: Editrice Bibliografica.
- Dota, M. (2017). *La vita militare di Edmondo De Amicis: storia linguistico-editoriale di un best-seller postunitario*. Milano: FrancoAngeli.
- Eco, U. (1979). *Lector in fabula. La cooperazione interpretativa nei testi narrativi*. Milano: Bompiani.
- Foresti, F. (2003) (ed.). *Credere, obbedire, combattere. Il regime linguistico nel Ventennio*. Bologna: Pendragon.
- Genua, M.; Molinari, L. (2002). *Istituzioni educative. Convitti nazionali*. Roma: Anicia.
- Jacomuzzi, S. (1985). «Cittadini forti ... soldati intrepidi». L'epica del quotidiano e la pedagogia dei buoni sentimenti nella *Vita militare*. In F. Contorbia (ed.), *Edmondo De Amicis. Atti del convegno nazionale di studi (Imperia, 30 aprile - 3 maggio 1981)* (pp. 41-54). Milano: Garzanti.
- Lombardi, L. (2008). *Barion*. In *Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, dir. G. Chiosso (pp. 53-55). Milano: Editrice Bibliografica.
- Lombello, D. (2006). Dalle «bibliotechine di classe» alla biblioteca scolastica nella rete nazionale. *History of Education & Children's Literature*, 1, 2, 249-281.
- Meda, J.; Pomante, L.; Brunelli, M. (2019) (eds.). *Memories and Public Celebrations of Education in Contemporary Times*. *History of Education & Children's Literarure*, 14, 1.
- Meda, J.; Viñao, A. (2017). School memory. Historiographical Balance and Heuristic Perspectives. In Yanes Cabrera, C.; Meda, J.; Viñao A. (eds.), *School memories. New Trends in the History of Education* (pp. 1-9). Cham: Springer.
- Ministero dell'educazione nazionale (1941). *Gli istituti di educazione in Italia. Volume 1: I convitti dello Stato*. Roma: Stabilimento A. Staderini.
- MPI, MBAC (2000). *Protocollo di intesa tra Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero per i beni e le attività culturali*, 23 ottobre 2000 <[https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2000/prot\\_intesa\\_mbc.shtml](https://archivio.pubblica.istruzione.it/news/2000/prot_intesa_mbc.shtml)> (ultimo accesso: 24.01.2023).
- Pavesio, P. (1885). *I convitti nazionali dalle origini ai nostri giorni. Cenni storici con note e appendici*. Avellino: Tipografia Tulimiero.

- Pianesi, L. [1861]. *Relazione del consigliere provinciale avv. Luigi Pianesi letta nella seduta del 20 settembre 1861*. Macerata: Tip. Prov. Cortesi.
- R. Convitto Nazionale G. Leopardi Macerata (1930). *Annuario del R. Convitto nazionale "Giacomo Leopardi" di Macerata* del 1930. Macerata: Stab. Cromo-Tip. Commerciale.
- R. Convitto Nazionale G. Leopardi Macerata (1926). *Annuario 31 dicembre 1925*, Macerata, Unione Tipografica Operaia, 1926.
- R. Convitto Nazionale G. Leopardi Macerata (1929). *Annuario 1928, 31 dicembre 1928, Anno VII Era Fascista*. Macerata: Stab. Cromo Tip. Commerciale.
- Regolamento (1865). *Regolamento del Convitto provinciale di Macerata approvato dalla Deputazione provinciale il 4 Decembre 1862 e dal Ministero della istruzione pubblica con Dispaccio 31 Gennaro 1863*. Macerata: Tipografia Cortesi.
- Rocca, G. (1870). *Al cavaliere Piero Giuliani preside dell'istituto tecnico per le parole che intorno al convitto provinciale inseriva nella sua relazione sullo stato della Pubblica Istruzione in Macerata*. Macerata: Tip. Dei Vessillo delle Marche.
- Sani, R. (2013). *Treves*. In *Teseo. Tipografi e editori scolastico-educativi dell'Ottocento*, dir. G. Chiosso (pp. 597-600). Milano: Editrice Bibliografica.
- Simonini, A. (1978). *Il linguaggio di Mussolini*. Milano: Bompiani.
- Targhetta, F. (2008). *S.E.I. In Teseo '900. Editori scolastico-educativi del primo Novecento*, dir. G. Chiosso (pp. 493-500). Milano: Editrice Bibliografica.
- UIL Scuola (2008). *Dossier convitti (I convitti nazionali, gli educandati e i convitti annessi costituiscono il complesso delle istituzioni educative)*. Roma. <[https://uilscuola.it/wordpress/wp-content/uploads/2018/05/dossier\\_convitti\\_testo.pdf](https://uilscuola.it/wordpress/wp-content/uploads/2018/05/dossier_convitti_testo.pdf)> (ultimo accesso: 2.02.2023).
- Yanes Cabrera, C.; Somoza Rodríguez, J.M. (2011). Museos escolares: el patrimonio material e inmaterial de la educación como conciencia crítica. In A. Mayordomo Pérez, M. del Carmen Agulló Díaz, G. García Frasquet (eds.), *El patrimoni historicoeducatiu valencià. V Jornades d'Història de l'Educació Valenciana, Gandia, 30 i 31 d'octubre de 2009* (pp. 97-111). Universitat de València: Departamento de Educación Comparada e Historia de la Educación, Centre de Estudis i Investigacions Comarcals Alfons el Vell.
- Yanes Cabrera, C.; Meda, J.; Viñao, A (2017) (eds.). *School memories. New Trends in the History of Education*. Cham: Springer.